

L'orchestrata campagna della stampa borghese contro i giovani

Come lo studente si trasforma in diavolo

Il tentativo di frantumare il movimento studentesco e di isolarlo dalle masse - I «maolsti» e gli «studenti liberi» - Le menzogne del «Corriere» e della «Stampa» per giustificare a priori la repressione poliziesca - La funzione della stampa democratica

L'Unità ha già pubblicato un lungo articolo che i giornali della capitale hanno scritto, e scrivono, sul movimento studentesco. Il panorama non cambia se si prende in esame la stampa «indipendente» delle grandi città del nord che sono state teatro delle maggiori agitazioni, Milano e Torino. Qui l'attacco si è sviluppato giorno per giorno lungo diverse direttrici che non si escludono ma si integrano a vicenda, al fine di dare agli avvenimenti un quadro completamente falso. Nulla è stato risparmiato, dal busto alla carota, per dividere e frantumare il fronte studentesco. Osserviamo brevemente queste linee.

IL PERICOLO GIALLO Un incubo popolato di fantasmi di studenti con gli occhi a mandorla, come è stato scritto, sembra dominare i sonni di direttori, giornalisti e redattori. «Mao in cattedra» è il titolo emblematico del Corriere della Sera (5 marzo). Negli scontri tra studenti, da una parte ci sono sempre «maolsti», dall'altra di volta in volta dissidenti, controaccusanti, persino neofascisti (24 febbraio), ma per lo più «studenti liberi» (3 e 4 marzo). Naturalmente, così facendo, si corre il rischio di gonfiare a dismisura le file dei «cinesi» dell'università, assimilando ad essi un movimento che comprende migliaia e migliaia di giovani, e allora si corre al riparo inventando la favola degli «estranei» provenienti persino da altre città.

«filocinesi», «scritturano», «terroristi siciliani» (c'è anche la foto sul Corriere del 28 maggio) e ingaggiano «gorilla picchiatori di vocazione, muniti di elmetti da fonditore, clave, mazze da base-ball... Massicce figure di sconosciuti dall'aspetto di autentici racketisti... Disordini figurati, poveri diavoli di mezza età che si scambiano qualche parola con inflessioni meridionali» (evidentemente la coerenza non è di casa in via Solferino, 3 marzo). Al giornalista riesce il colpo, e i nottrotti nell'università occupata in intervista «uno, ubriaco fradicio, (che) spiega con orgoglio di venire dalla Baia del Re». Ricordate il dott. Nò di Fleming: cino-negro-ebreo comunista al soldo di Mao? Senza la sbrigliata fantasia, aveva parlato di Valdagno, aveva parlato di una perfetta organizzazione sovversiva che sarebbe all'origine della rivolta operaia e studentesca francese, e il Corriere non si lascia sfuggire la ghiotta occasione di spiarlo ad una conferenza stampa, tenuta alla Cattolica. Il Movimento studentesco sarebbe «manovrato da una centrale cinese... di tipo leninista dislocata a Basilea... direttamente in contatto con un'ambasciata di Berna, dalla quale riceverebbe istruzioni, mezzi di propaganda e finanziari». Ma già in una intervista sul Giorno il prof. Paratore (quello della versione in latino dei pensieri di Mao) aveva parlato di un complotto internazionale, con tanto di «farnetazioni su Lenin spedito in Russia dentro un vagone piombato. Gli argomenti sono risibili, l'investitore ironizza, ma in tanto la notizia circola. Tutto fa brodo.

Lo stesso quotidiano, all'indomani dello sciopero di Valdagno, aveva parlato di una perfetta organizzazione sovversiva dotata di radio rice-trasmettenti, di staffette e persino di un cane portadori. Il 12 giugno Giorgio Bocca, la «copertura» a sinistra del quotidiano dell'ENI, ristabilisce la verità: «... gli unici che abbiano partecipato alla rivolta sono stati i dieci studenti trentini che erano qui per la campagna elettorale». Però, la «balla» del cane portadori rimane.

L'ALIBI ARMISTO E LA DIFAMAZIONE Verso gli studenti si continua a ripetere fino alla nausea che esami e anno accademico sono in pericolo se continueranno occupazioni e agitazioni. Verso l'opinione pubblica: violenze, taffer-

gli, risse, atti di teppismo, vandalismi, danni incalcolabili, ecc. sono le parole che si incontrano più di frequente nei sottotitoli. «Dopo la guerriglia», titola il Giorno del 9 giugno; «Sei ore di guerriglia», La Notte; per il Corriere si tratta di una «vandalica spedizione notturna di maròs»; tutti, però, tacciono del processo pubblico alla stampa borghese da parte del Movimento studentesco che è all'origine della manifestazione, e in cambio drammatizzano fino all'esasperazione episodi marginali. «Rogo di libri all'Università», titola il Corriere del 23 maggio, e mostra trionfante una foto con dieci libri dei quali solo tre appaiono danneggiati; accanto un'altra foto raffigurante le micidiali «scorte di sassi acclamate dagli occupanti dell'Ateneo».

L'APPELLO AL BUON SENSO In questa campagna si distingue La Stampa con la feroce rubrica «Lettere allo Specchio» che pubblica a getto continuo invettive disperate di studenti che vogliono studiare, e concludono con il fatidico appello rivolto agli occupanti: andate a far politica fuori dall'università.

Elementi approvati dai senati accademici sono «pacati e concilianti», le proposte dei docenti «responsabili»; i rettori invitano «a riprendere il dialogo» (Corriere del 4 marzo); anche per il Giorno, «il rettore vuole il dialogo ma gli studenti nichiano». Tutto ciò accanto ad articoli i cui titoli parlano di risse, zuffe, contusi e feriti negli «scontri fra studenti di opposte fazioni».

In prima pagina, intanto, gli esperti scolastici «prossimi all'ossasio all'altare dell'editoriale», ripetono fino alla noia che: 1) si tratta di una protesta giovanile uguale in tutto il mondo (Roma e Torino, Berkeley, Berlino, Varsavia, Praga, Berlino); 2) la riforma dell'università si approvava in tempo avrebbe evitato tutti i guai; 3) la responsabilità ricade sui politici (quali?) e sulla partitocrazia. Il Corriere ricorre addirittura ad uno psicologo per spiegare «le componenti psicologiche della protesta»: l'aggressività e l'ansia di inserirsi.

Gli scopi di questa ben orchestrata campagna di stampa sono evidenti. Innanzitutto, si tenta di dividere gli studenti dipingendone una parte come facinorosi ed esaltati sovvertitori insulsi dall'estero che strumentalizzerebbero le giuste ed autentiche rivendicazioni degli studenti moderati. In secondo luogo, si cerca di screditare il M.S. con una costante opera di diffamazione e denigrazione per alienargli i consensi dell'opinione pubblica e isolare dal resto della massa. Il terzo obiettivo, infine, è di aperta provocazione: si mira a creare ad arte delle trappole per giustificare a priori l'intervento poliziesco e la repressione violenta.

La risposta non tocca solamente al M.S. ma a tutte quelle forze politiche e a quelle classi sociali che ne sono i naturali alleati e verso le quali esso è in grado di istituire corretti rapporti basati sul rispetto della reciproca autonomia e sul rifiuto di strumentalizzazioni, dall'esterno, di autostromenti e atteggiamenti illuministici o giacobini. La stampa democratica, e in primo luogo quella dei partiti operai, è il naturale, anche se non l'unico, canale di comunicazione tra studenti e lavoratori. Ma non basta l'opera di informazione e di denuncia delle menzogne e delle calunnie. Occorre che sia rimesso in discussione con forza il problema fondamentale di una effettiva libertà di stampa — di una stampa, cioè, libera da un dipartimento di natura politica ed economica, attraverso la mobilitazione delle masse per la rivendicazione di un preciso diritto che appartiene a quanti aspirano a una radicale trasformazione delle attuali strutture politiche e sociali.

Del resto, proprio su questa strada, si è già mosso il Partito comunista, con una azione che non è stata soltanto di registrazione e denuncia dei fatti, ma altresì di critica costruttiva, di stimolo e di lotta.

Fernando Rotondo

LE CITTÀ DEL CENTRO-SINISTRA IN CRISI

A Torino la «storica alleanza» è stata solo una lunga agonia

Prima la paralisi, ora la crisi — La via unitaria è la sola possibile per mutare il volto della città — In base ai risultati elettorali DC e PSU avrebbero in Comune soltanto trentasei seggi — Le proposte dei comunisti



PESCHE SULL'ASFALTO E' accaduto ieri a Palermo ma poteva accadere in qualche altra parte d'Italia: un agricoltore ha gettato sull'asfalto le pesche invendute, per le quali gli offrivano 10 lire al chilo, e qualche passante si ferma a raccogliercle. C'è il MEC, col suo complicato Regolamento anticrisi, c'è la crisi con la distruzione di prodotti. Quest'anno sono già stati distrutti in enormi quantità arance, cavolfiori, mele, ciliege. I grossisti tengono alti i prezzi, il consumo è inferiore alla produzione, i contadini perdono il frutto del loro lavoro. E' il meccanismo classico dell'economia capitalistica distruttrice di ricchezze che ora si vuole addirittura assumere a livello dei trattati internazionali, con il MEC

MORIRE A MILANO

La Giunta comunale di Milano proporrà l'abolizione dei funerali in città. Se una decisione di questo genere doveva essere presa da qualche parte, in Italia, non poteva che essere presa a Milano: nella capitale lombarda, effettivamente, il funerale appare un fatto arcaico, estraneo al tessuto della città. Per molti motivi: uno, intanto, è che gran parte dei carri funebri sono ancora quegli agghiacciati carrozzeri neri decorati e intagliati — di gusto spagnolo — che generano raccapriccio e che non hanno nulla a che vedere con la città del retrosecolo. Come argomento di umorismo macabro, questo esaltato dalla giunta milanese è più ricco di spunti di quanto non lo sia la trama del classico «Arsenic e vecchi merletti»: da qualsiasi parte lo si guardi, il grottesco affiora. Se un paragono dovesse essere necessario sarebbe, appunto, con «Arsenic e vecchi merletti» ma con «Il caro estinto»: il conflitto fra la tecnologia e la morte che si risolve con lo sfruttamento della morte da parte della tecnologia. Qui il problema non è di essere pro o contro la decisione della Giunta: il problema è quello di una città che si è sviluppata in modo così caotico che adesso anche i morti le danno impaccio: un duplice impaccio: vengono il traffico quando vengono trasportati alla casa, quindi intralciano il traffico. E in più i cimiteri, la cosiddetta ultima dimora che non dispone più di spazi utili. Di qui la prima decisione: abolire i funerali, nel senso che i carri funebri non devono più essere seguiti da cortei, suonando tamburi, schizzando attraverso i crocchi quando si accende il giallo, impegnandosi in rischi oscuri.

Dal nostro inviato

TORINO, luglio. Nato in ritardo il centro-sinistra a Torino ha vivacchiato per poco più di un anno, dal 1966 al giugno di quest'anno. Ma già nell'atto di nascita erano racchiuse tutte le laceranti contraddizioni e i segni del fallimento. Fino a quella data nella capitale piemontese aveva regnato con le benedizioni di tutte le forze moderate e della Fiat, una giunta di centro-destra, composta da democristiani, socialdemocratici e liberali.

Allo scoglio dell'unificazione fra il PSI e il PSDI, una tale situazione non poteva più ovviamente reggersi se non si voleva far consistere nel compromesso un'operazione di accoglimento di importanti richieste avanzate dalla consigliera Di Pietrantonio, fra le quali quella dell'esustazione dei consigli di quartiere, sempre sostenuta dal nostro partito. Arriviamo così al 1968, quando scoppia lo scandalo Mina-Mina, l'assessore democristiano al personale, venne accusato dal nostro partito di avere messo in piedi una organizzazione clientelare, servendosi di personale pagato dal Comune. I comunisti chiesero una commissione di accertamento che venne accolta dal sindaco Grosso.

Responsabilità accertate

La DC, sempre pronta a difendere i propri esponenti imputati di scandali, si è mostrata, nel caso di questo scandalo, rielosamente, sconsigliando il sindaco e accusandolo, mentemmo, di collusione con il PCI. Quattro assessori, di cui dimisero il segno di solidarietà con il collega Mina. Ma la commissione d'inchiesta accertò le responsabilità e il dovere dimettere. I quattro rientrarono nei ranghi.

Si arrivò, sia pure perigliosamente, al bilancio preventivo per il 1968. La consigliera Di Pietrantonio che già, sullo scandalo Mina, aveva bloccato l'approvazione del bilancio, accettò di varare il bilancio in queste condizioni. Ma il 19 maggio si avvicinava ormai a grandi passi, il giudizio degli elettori torinesi fu netto.

Rispetto al 1963, il nostro partito, conquistando 226.602 voti, è passato dal 27,1 al 30,7. Il PSU ha conquistato il 4,4% dei voti. Il PSU, nello stesso periodo, è sceso dal 24,6 al 16,9. Se quelle del 19 maggio fossero state elezioni amministrative, la nuova composizione del Consiglio comunale sarebbe stata la seguente: il PCI sarebbe passato da 1 a 3; la DC sarebbe scesa da 25 a 21; il PSU da 16 a 14; il PRI avrebbe ottenuto 12 seggi; un altro avrebbe preso la lista «Socialdemocrazia»; il PLI sarebbe sceso da 12 a 11; il MSI avrebbe conservato i suoi 2 seggi; il PSDI avrebbe mantenuto un consigliere. Il centro-sinistra, scendendo da 41 a 36 consiglieri, sarebbe stato spazzato via. Proprio questo fecero notare i comunisti subito dopo il voto, presentando un documento che venne sottoscritto anche dai consiglieri Castagno del PSUP e Matilde Di Pietrantonio (socialista indipendente).

Il nostro partito ha proposto ai compagni del PSU un incontro per discutere assieme, fra la città e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

Nei documenti citati il nostro partito ricorda e in uno spirito unitario, i problemi che stanno di fronte ai due partiti. La proposta è stata accolta positivamente dai dirigenti del PSU, ma fino ad oggi l'incontro non è avvenuto.

queste manovre. La sinistra dc, che al Consiglio comunale è forte di sei consiglieri, e chiederà al partito — si legge nel documento votato in questi giorni — di rendersi disponibile per dibattere nell'ambito del Consiglio comunale, ove si possono verificare su molte questioni convergenze operative più larghe, una linea programmatica fino al novembre, che concorra a una soluzione di Giunta corrispondente agli impegni più avanzati da assumere».

3.000 costruzioni abusive

Nello stesso documento la sinistra dc si dichiara contraria a una Giunta di avanguardia. Ma si deve avvertire che, in materia di paralisi e per affrontare «impegni più avanzati» occorrono uomini e programmi nuovi. Non si può tornare contro il malcostume e dare poi il proprio voto a uomini che, per fare un solo esempio fra i tanti, hanno permesso che venissero edificate 3.000 costruzioni abusive, e hanno lasciato, persino vantandosi, 5.000 licenze di costruzione in contrasto con il Piano regolatore.

Non si può denunciare la corruzione e allora poi con nemici della città, con gli uomini che hanno lasciato spadroneggiare i pirati delle aree. Non si può, in una parola, chiedere una politica nuova, rifiutandosi alle vecchie formule del centro-sinistra. Per uscire dalla crisi, bisogna imboccare una strada completamente diversa e nuova. Il nostro partito, confortato dal voto degli elettori, ha saputo indicarla, rivolgendosi a tutte le forze democratiche di sinistra. «Nel Consiglio comunale — è detto nel documento firmato dal nostro partito e sottoscritto anche dai consiglieri Castagno e Di Pietrantonio — vi sono le forze per imprimere un corso nuovo all'amministrazione della città». Se si vuole davvero una politica nuova, non asseriva alle forze del capitale, e su queste forze, in un profondo spirito unitario, che ci si deve basare.

Iblio Paolucci

Zanichelli

Novità di divulgazione scientifica

Serie "M., Matematica

- W. Glenn - D. A. Johnson Avventure tra i diagrammi L. 450
W. Glenn - D. A. Johnson Scorciatoie nei calcoli L. 450

Serie "S., Scienza

- C. Burger I gatti L. 800
M. Henry I cavalli L. 900

Serie "BMS., Biblioteca di Monografie Scientifiche

- G. Ohring Le atmosfere dei pianeti L. 700
S. C. Brown Il Conte Rumford L. 900

Serie "BM., Biologia moderna

- A. L. Burnett - T. Eisner L'adattamento negli animali L. 900
D. R. Griffin Struttura e funzioni degli animali L. 800

Serie "MM., Matematica moderna

- C. D. Olds Frazioni continue L. 900

Zanichelli